

Guardia del corpo cibernetica



di Barbara G. Tarn

illustrazione di Silvano Beltramo

C'ell'andy era confuso. Ricordava l'esplosione, e di aver lanciato Kol-ian lontano prima di essere quasi sepolto dalle macerie del crollo dell'edificio. Adesso sentiva un dolore lancinante e non riusciva a capire se era cosciente o no. Aveva ancora un corpo che probabilmente era collegato a una macchina: poteva sentire il tubo infilato in gola, ma non molto altro.

Non sapeva dove fosse, se il buio fosse dentro o fuori di sé, se fosse vivo o morto. La mente faticava a concentrarsi per capire cosa fosse successo.

C'ell'andy, mi senti?

La mente potente dell'Imperatore echeggiò nel nulla che lo avvolgeva. La cosa stava diventando preoccupante (non sapeva come rispondere col tubo in bocca), poi ricordò che l'Imperatore era telepatico e non aveva bisogno di parlare. La voce nella sua testa era comunque una proiezione.

La parte inferiore del tuo corpo è molto danneggiata e dobbiamo attaccare una protesi per tenerti in vita continuò freddamente l'Imperatore. *Ma non abbiamo nulla a disposizione, a parte un corpo equino. Potresti non vivere abbastanza per avere una protesi umana, ma è comunque una tua scelta. Vuoi vivere come spaventoso cyborg o preferisci morire ed essere onorato per aver salvato la vita a mio figlio?*

Quindi era vivo, benché mutilato. Non poteva morire adesso. I Sire avevano la tecnologia più avanzata della galassia, perciò la protesi avrebbe potuto rinforzarlo. Era una guardia del corpo che aveva giurato di difendere il figlio dell'Imperatore. Se l'Imperatore riteneva di poterlo salvare attaccando una strana protesi a ciò che era rimasto del suo corpo, poteva solo essere grato per il dono.

Fammi vivere, Imperiestra.

Vivrai.

Lentamente C'ell'andy scivolò nell'incoscienza.

C'ell'andy mise giù i pesi con un sospiro. Era ora delle ultime flessioni. Non aveva più addominali e i muscoli della parte superiore del torso si erano atrofizzati negli ultimi due mesi, ma ormai aveva recuperato le forze, nonostante il peso aggiunto della protesi. I bicipiti si gonfiarono mentre sollevava da terra il miracolo che lo teneva in vita: un corpo equino argenteo attaccato a ciò che era rimasto dei suoi fianchi. Di giorno brillava di luce chiara, che faceva un bel contrasto con la sua pelle color cioccolato.

– Bravo! – Tyro applaudì mentre C'ell'andy finiva gli esercizi.

Il torso nudo e la testa rasata di C'ell'andy erano coperti di sudore, ma la protesi non ne produceva. Lui si diresse verso l'amico, rilassandosi, mentre la nuova metà inferiore si muoveva sotto il suo comando.

– Hai ripreso tutta la tua massa muscolare – si complimentò Tyro. – Sembri anche più pericoloso di prima.

– Sembro strano, ma non avevo scelta se volevo vivere. – C'ell'andy sospirò. – Credo che l'Imperatore mi abbia usato come cavia.

– Saresti morto comunque se il tuo corpo rifiutava l'impianto – disse Tyro. – Ma sono contento che sia andato tutto bene. Riesci a controllare tutto?

– Sì. – C'ell'andy fece varie dimostrazioni (passo, trotto, galoppo) intorno alla palestra, poi rallentò e si fermò davanti allo scienziato che aveva creato il corpo artificiale. – Come sono andato?

– Perfetto. Sapevo che potevi farcela. Sei pronto a tornare in servizio.

– Mi fermo ad abbracciare mia moglie e poi vado. – C'ell'andy sorrise e strinse il braccio a Tyro. – Grazie, amico mio.

Uscirono insieme dalla palestra e mentre camminavano per i Vaurabi Labs, gli zoccoli di C'ell'andy producevano un suono metallico sul pavimento.

– Pensi di poter aggiungere un'imbottitura, così non spavento Kol-ian? – chiese il cyborg accigliandosi per la preoccupazione.

– Certo. – Lo scienziato dalla pelle chiara ci mise poco a eliminare il rumore molesto.

C'ell'andy uscì dal palazzo imperiale e tornò al galoppo al suo appartamento, esilarato. La casa sembrava più piccola dato che il nuovo corpo era più ingombrante, e sua moglie ridacchiò mentre lui sbatteva la protesi contro i mobili.

– Scusa, temo che dovrò trovare un modo per dormire – brontolò lui. – Finora ho appoggiato la testa su una mensola col cuscino... vediamo se riesco a sedermi vicino al letto e a usarlo nello stesso modo...

Infilò l'impianto tra il letto e il muro e fece sedere il corpo equino. Dato che era meccanico, non ebbe problemi. Ruotare il torso, però, era scomodo, così decise che avrebbe dovuto trovare un'altra soluzione.

Si alzò di nuovo sulle quattro zampe con un sospiro e fece retromarcia dallo stretto passaggio.

– Ci riproverò dopo – decise.

L'ill'oretta gli infilò un gilè sulle spalle.

– So che non hai più parti da tenere coperte, ma è meglio se non vai in giro nudo, soprattutto davanti all'Imperatore... o a suo figlio – lo sgridò.

Lui si sistemò l'indumento colorato addosso e si girò per prenderla tra le braccia, la sua bella moglie molto incinta che ormai gli arrivava appena ai capezzoli. L'impianto lo rendeva più alto del solito.

– Grazie – mormorò prima di baciarla. Era grato che lei gli fosse rimasta accanto nonostante la menomazione che gli era costata la virilità. Anzi, la metà inferiore del corpo.

– Sei vivo. Il nostro bambino avrà un padre – rispose lei teneramente.

Lui le carezzò il pancione, ringraziando gli dei che lo avevano tenuto in vita. Poteva avere un corpo robotico, ma si sentiva ancora completamente umano. Era fortunato che l'incidente fosse successo quando L'ill'oretta era già in dolce attesa, o avrebbe potuto perdere la moglie insieme a metà del corpo.

– Grazie a Tyro Megnaghy e la sua fantastica protesi – disse.

– Com'è? – chiese lei curiosa.

– Mi ci sto abituando. Controllare quattro zampe invece di due gambe è stato difficile all'inizio. Purtroppo era l'unico impianto disponibile quando sono stato abbattuto.

– Sei bellissimo – assicurò lei. – Come gli uomini-cavallo delle nostre leggende!

Lui ridacchiò e la strinse tra le braccia possenti.

– E' meglio che vada a vedere come sta Kol-ian – disse, baciandole i capelli crespi. Sapeva di non essere stato sostituito, e che il piccolo principe che aveva protetto dall'esplosione era chiuso in camera dall'incidente. Due lunghi mesi per attaccare l'impianto al corpo rovinato, farlo funzionare e poi imparare a controllare i nuovi arti inferiori attraverso un'interfaccia neurale inserita nella nuca.

– Certo – sospirò lei. Era in maternità, il che le aveva permesso di stargli vicino e occuparsi di lui prima di diventare troppo grossa e avere lei stessa bisogno di cure. – A stasera.

Si baciaron, poi C'ell'andy tornò al palazzo. Salì ai piani superiori e raggiunse le stanze del piccolo principe, per lo più ignorato nonostante la protesi piuttosto evidente. Bussò prima che la porta scivolasse nel muro ed entrò nell'appartamento del bambino: un'anticamera per leggere e giocare, e una camera da letto.

– Principe Kol-ian? – chiamò, non vedendolo sul divano come si aspettava. – Ti sei nascosto? – lo sgridò facendosi avanti. Entrò nella camera da letto e sentì un respiro ansimante proveniente da dietro il lettone.

– Perché ti nascondi, mio principe? – chiese lui fermandosi sulla porta.

Un ciuffo di capelli corvini seguito da un paio di grandi occhi neri si affacciò da dietro al letto. Gli occhi si spalancarono e C'ell'andy lo sentì trattenerne il fiato. La testa scomparve di nuovo.

– Principe Kol-ian, posso venire avanti? – chiese C'ell'andy. – Perché hai paura di me così all'improvviso?

– Non ho paura. – La voce infantile era smorzata. – Mi vergogno.

Sorpreso, C'ell'andy attraversò la stanza e raggiunse l'angolo dove si era nascosto il principe. Kol-ian Vaurabi aveva sei anni e i suoi occhi erano sbarrati e pieni di dolore, vergogna, senso di colpa e chissà cos'altro.

L'impulso di C'ell'andy fu di prenderlo in braccio. Sollevò Kol-ian da terra e lo attirò a sé. Il bambino sembrava ancora più piccolo vicino al corpo meccanico.

– Perché ti vergogni? – chiese C'ell'andy stupito, guardando Kol-ian negli occhi e carezzandogli la schiena con una mano mentre lo teneva con l'altro braccio.

Il bambino tirò su col naso e abbassò lo sguardo.

– Perché la nonna è morta e tu sei mutilato e è tutta colpa mia – mormorò.

– No che non è colpa tua – assicurò C'ell'andy. – Cosa ti fa pensare che lo sia?

– Cercavano di uccidere me. – Un sussurro. – Perché sono il figlio dell'Imperatore.

C'ell'andy sospirò.

– E' per questo che sono la tua guardia del corpo – disse. – Così nessuno può farti del male. E' per questo che ti proteggo. Purtroppo non ho potuto salvare tua nonna.

Kol-ian tirò su col naso di nuovo e diede un'occhiata al corpo equino.

– Sei buffo – disse piano.

– Vuoi cavalcare? – suggerì C'ell'andy con un sorriso.

Kol-ian annuì.

C'ell'andy lo depose sulla sua groppa metallica e si strinse le piccole braccia intorno alla vita.

– Pronto?

– Sì! – Stavolta Kol-ian parlò con voce normale. Ben presto rideva di nuovo mentre C'ell'andy caracollava tra le due stanze emettendo suoni equini.

Finalmente il cyborg si tolse il bambino di dosso e lo lanciò sul lettone dove atterrò tra i cuscini con un ultimo scoppio di risa.

– Grazie, C'ell'andy. – Kol-ian sospirò, raggomitolandosi. – Mi racconti la storia di C'est'aran, adesso?

– Certo.

C'ell'andy si rese conto che non poteva sedersi sul letto del bambino come prima. "Accidenti, questa protesi è proprio scomoda in certi casi." Non poteva stendersi a dormire, non poteva sedersi... ma la gioia del piccolo principe sulla sua schiena era senza prezzo. Kol-ian era un principe triste, il secondogenito dell'Imperatore, che aveva trovato un po' d'affetto solo con la defunta nonna.

La famiglia Imperiale era molto fredda e abituata a nascondere i propri sentimenti. C'era chi diceva che non ne avessero affatto, nonostante fossero Sire, telepati e superiori ad altre razze Umanoidi come quella di C'ell'andy. Ma il cyborg sapeva che Kol-ian aveva dei sentimenti, proprio come la madre un tempo.

Era stata soprattutto la nonna materna a far sorridere il bambino. Ma l'anziana donna era stata uccisa in un tentativo di assassinio, e Kol-ian era rimasto solo con la guardia del corpo, ora un cyborg, che poteva sempre raccontargli storie del pianeta natio, Ulba'wis.

Kol-ian ascoltò per l'ennesima volta la storia di C'est'aran, un eroe di Ulba'wis. Gli Umanoidi di quel pianeta erano guerrieri e avevano molte storie di conflitti e grandi avventure, mentre i Sire

erano in pace da secoli, finché erano diventati la razza dominante tra gli Umanoidi e avevano fondato l'Impero Galattico. Per qualche ragione, Kol-ian preferiva le storie Ulba'wissiane a quelle dei Sire.

– Avrai presto il tuo bambino? – chiese il piccolo quando la storia fu finita. Sembrava di nuovo preoccupato.

– Sì, tra un paio di mesi – rispose C'ell'andy carezzando i capelli neri del bambino.

– Quindi racconterai a lui o lei le tue storie. – Kol-ian distolse lo sguardo, deluso.

– No, continuerò a raccontarle a te. Ci vorrà un po' prima che mio figlio sia in grado di ascoltare le mie storie – assicurò C'ell'andy.

– Davvero? – Kol-ian si illuminò di nuovo. – Raccontamene un'altra, allora!

N'ell'onera nacque due mesi dopo, una bambina molto piccola con la pelle color caramello della madre. Il cuore di C'ell'andy si gonfiò di orgoglio paterno.

– Non c'è niente che ti fa sentire Umano quanto la paternità – disse a L'ill'oretta, benché la neonata fosse così piccola che lui aveva paura di toccarla per timore di farle male.

Il tempo cominciò a volare mentre divideva le giornate tra la famiglia e il principe che aveva giurato di proteggere. Gli anni passarono presto, L'ill'oretta tornò in servizio e N'ell'onera compì tre anni. La piccola comunità Ulba'wissiana di Marc'harid allevava i bambini tutti insieme. La maggior parte dei genitori lavorava come guardie e i pochi che restavano a casa si occupavano dei più piccoli finché non cominciavano ad andare a scuola.

C'erano due tipi di scuole su Marc'harid: una per i locali, che spesso avevano poteri paranormali e avevano bisogno di imparare a controllarli, e una per tutti gli altri Umanoidi che vivevano e lavoravano per i Sire e che seguiva il piano educativo galattico.

C'ell'andy fu contento che Kol-ian non avesse bisogno di lui durante il primo giorno di scuola di N'ell'onera. Suscitò una certa impressione sui bambini con la sua protesi, e sua figlia aveva un sorriso da un orecchio all'altro talmente era fiera di lui. Per i primi due anni della sua carriera scolastica, lui fu il genitore più invitato alle feste di compleanno, anche se non era l'unico cyborg, ma il suo corpo equino lo rendeva decisamente unico.

Imparò a dormire in piedi, appoggiando la testa sulle braccia su una mensola con cuscino. Gli organi artificiali sembravano funzionare meglio degli originali. Teneva allenato il corpo, così sarebbe rimasto all'altezza della protesi, che non aveva bisogno di esercizio fisico, ma ogni tanto serviva un upgrade da parte di Tyro e i Vaurabi Labs. E lui poteva ancora provare piacere tra le braccia della moglie se ci metteva il cuore e la mente.

Sia Kol-ian che N'ell'onera si divertivano a cavalcare la sua groppa metallica, quindi quando Tyro gli disse che poteva dargli due gambe umane al posto del corpo equino, lui rifiutò. Si sentiva

più forte con quattro zampe e poteva proteggere meglio il piccolo principe triste che era sempre più depresso. A volte C'ell'andy avrebbe voluto far incontrare Kol-ian e la sua famiglia, ma l'etichetta di corte non lo permetteva.

Kol-ian diventò un adolescente imbronciato e cominciò a lavorare ai Vaurabi Labs, anche se non in campo cibernetico come Tyro. A quindici anni venne promesso a Bess-lin Meraini, quando N'ell'onera era ancora un'allegra bambina di nove anni, e sicuramente non era innamorato dell'aristocratica rossa che suo padre aveva scelto per lui. C'ell'andy non era più al corrente di tutto ciò che faceva Kol-ian, ma dato che era amico di Tyro, si scambiavano le notizie: Kol-ian non aveva bisogno di guardia del corpo nei Vaurabi Labs e Tyro non aveva accesso a corte.

A volte C'ell'andy pensava che Tyro avesse sviluppato un'insana cotta per il giovane principe, ma sapeva anche che non ci avrebbe mai provato, non se voleva tenersi la testa sulle spalle.

L'imperatore non avrebbe mai perdonato Tyro se gli avesse sedotto il figlio.

Kol-ian era con C'ell'andy quando il principe notò una creatura mezzosangue con corpo umano e bianche ali piumate. L'essere era maschio, con lunghi capelli neri e la pelle scura quasi quanto quella di C'ell'andy. La sua bellezza androgina tolse il fiato a Kol-ian e fu il suo turno di sviluppare una malsana cotta per un ibrido che suo padre non avrebbe mai approvato.

Ormai Kol-ian aveva diciannove anni e C'ell'andy tornava a casa preoccupato tutte le sere. Non perché N'ell'onera aveva compiuto tredici anni e stava diventando donna, ma perché temeva per la salvezza del figlio dell'Imperatore. Non sarebbe mai riuscito a proteggere Kol-ian dalla furia del padre. Tyro aveva deciso di preparare un nuovo impianto, ali per permettere al principe di volare con l'amato, e C'ell'andy temeva che fossero scoperti e puniti dall'Imperatore.

– So che lo consideri tuo figlio, 'Andy, ma non lo è – lo sgridava spesso L'ill'oretta. – E' il tuo protetto, ma è sempre il figlio dell'Imperatore.

– All'Imperatore non importa di lui – brontolò C'ell'andy. – Kol-ian è empatico, dovrebbe essere lui l'erede al trono.

– Taci, tesoro. – L'ill'oretta gli chiuse la bocca con i baci. – Non vuoi essere considerato un traditore, vero?

– Dov'è Kol-ian?

Il tono dell'Imperatore era gelido come al solito, ma parve un tuono alle orecchie di C'ell'andy.

– Pensavo fosse confinato nelle sue stanze finché non gli ricrescono i capelli, *Imperiestra* – rispose il cyborg perplesso.

– E Tyro doveva togliergli l'impianto, ma ha detto che Kol-ian non era nella sua stanza quando ci è andato.

C'ell'andy poteva sentire la mente dell'Imperatore frugarlo, ma non aveva nulla da nascondere.

Per quello che ne sapeva, Kol-ian si era chiuso in camera dopo essere stato scoperto dal padre che non aveva gradito le ali retrattili che Tyro aveva fatto per il giovane principe.

L'Imperatore si accigliò e lo lasciò andare. C'ell'andy andò ai Vaurabi Labs, dato che Tyro sembrava essere l'ultima persona ad aver visto Kol-ian.

– Gli ho suggerito di lasciare il pianeta prima che lo facessero fuori – disse lo scienziato.

– Dovevi dirmelo, sarei andato con lui! – Per la prima volta C'ell'andy urlò contro l'amico. – Non può sopravvivere da solo là fuori!

– Certo che può, e tu saresti poco discreto nel posto dove è andato – rispose Tyro tranquillo. – Non lo sottovalutare, ha vent'anni e sa badare a se stesso. Ha un impianto che gli permette di volare e sono certo che sarà considerato un dio. Nessuno potrà ucciderlo perché ha la pelle geneticamente rinforzata, ricordi?

– Ma dove? Dove lo hai mandato?

– Per la sua sicurezza e la tua, è meglio che tu non lo sappia. Io posso schermarmi dall'Imperatore, ma tu no. Usa la libertà impreveduta per allenare tua figlia. Lui tornerà, prima o poi.

Se il tempo era volato fino a quel momento, di colpo parve fermarsi. Sì, C'ell'andy aveva più tempo libero e N'ell'onera era una studentessa sveglia e attenta, ma il pensiero del principe fuggiasco lo tormentava. Era preoccupato per Kol-ian, ma non riuscì mai a convincere Tyro a dirgli dove fosse andato il principe.

Così trascorsero tre anni molto lentamente. Ogni giorno C'ell'andy sperava di avere notizie di Kol-ian, ma non ne riceveva. Un giorno sì e uno no andava a trovare Tyro che aveva preso l'assenza del principe meglio di lui.

– Sei certo che sia al sicuro?

– Sì. E' su una colonia Sauriana e ha tutta la tecnologia che gli serve per stare al sicuro.

– Ma una colonia Sauriana...

– Allevano Umanoidi. Può mischiarsi a loro. Tu no. Sono a bassa tecnologia, il tuo corpo equino darebbe troppo nell'occhio.

– Allora dammi le due gambe che mi hai offerto qualche anno fa e dimmi dov'è andato.

– E tu lasceresti tua moglie e tua figlia per un dovere non necessario?

Quello fu ciò che lo fece restare su Marc'harid: L'ill'oretta e N'ell'onera. Il suo cuore era diviso tra il suo protetto in fuga e le sue donne. Per tenersi occupato, cominciò ad allenare giovani all'accademia di polizia locale mentre la figlia era a scuola. Finché la tragedia lo colpì di nuovo.

C'ell'andy era appena tornato a casa dopo un allenamento con N'ell'onera nella palestra della palazzina quando squillò il campanello. N'ell'onera era sotto la doccia e L'ill'oretta via per lavoro,

così andò lui ad aprire la porta.

– C'ell'andy N'ardi? – La donna aveva corti capelli ossigenati e indossava la divisa nera della Polizia Galattica.

– Sì? – Lui la fece entrare. La Polizia Galattica si vedeva raramente sul Pianeta Imperiale e lui non voleva che il resto della comunità sentisse ciò che la donna doveva dire.

– Riguarda tua moglie. – La donna rimase in piedi davanti a lui. Era alta, ma il corpo artificiale di lui lo rendeva più alto.

– Cosa c'è?

L'ill'oretta era andata col suo datore di lavoro su D'est'ic, un pianeta a maggioranza Cariana, dove aveva una sorella che si era accoppiata con un Cariano, dandogli dei sanguemisto. L'ill'oretta aveva fatto quel viaggio molte volte sull'astronave di Lord Desinow.

– Sono il comandante Mya Lylestar della Polizia Galattica, e mi rincresce informarti che la *Stelo Desinow* è stata attaccata da pirati spaziali e danneggiata al punto che non è riuscita ad atterrare. Si è schiantata vicino allo spaziorporto più vicino. Abbiamo catturato i bastardi, ma nessuno è sopravvissuto sull'astronave.

C'ell'andy rimase senza fiato. L'ill'oretta era... morta?

– Papà? – La voce tremante di N'ell'onera gli fece girare la testa per vedere la diciassettenne con i capelli bagnati e un asciugamano avvolto sul corpo magro che lo fissava a occhi sbarrati.

– Mi dispiace – continuò la poliziotta. – Pensavamo che le rotte fossero sicure tra Marc'harid e D'est'ic.

– Ha fatto il viaggio decine di volte – brontolò lui abbassando la testa. – Sono certo che i pirati hanno pensato che fosse un bersaglio facile.

– Si sono difesi bene per essere una nave da crociera. – La poliziotta sorrise brevemente. – Purtroppo i motori erano danneggiati e appena si sono schiantati, è scoppiato l'incendio. Non c'era molto da salvare, neanche con la tecnologia. – Lanciò un'occhiata alla parte inferiore del corpo di lui, e la protesi che gli aveva salvato la vita.

C'ell'andy sospirò.

– Grazie, comandante Lylestar. C'è qualcosa che possiamo seppellire?

– Abbiamo portato i resti su Marc'harid, così la famiglia Desinow può fare il funerale al patriarca. Stiamo facendo dei test di DNA per identificare le vittime, dato che tutti i corpi sono carbonizzati. – Il comandante Lylestar diede un'occhiata alle lacrime sulle guance di N'ell'onera. – Mi dispiace – mormorò di nuovo prima di andarsene.

C'ell'andy si girò verso la figlia che si precipitò tra le sue braccia e scoppiò a piangere. Cercò di calmarla, ma il suo cuore si stava spezzando in centinaia di pezzetti.

La cremazione finale dei resti di L'ill'oretta venne fatta con un coro di voci Ulba'wissiane che

cantarono una preghiera per lei. Tyro era presente alla veglia funebre e confermò che i corpi carbonizzati sembravano tutti uguali, perciò avevano dovuto identificare le vittime dal DNA.

– Sei fortunato che l'Imperatore non è interessato a te – mormorò mentre il prete Ulba'wissiano riempiva l'urna di ceneri. – Shah-rin Desinow è entrato nel programma di controllo mentale. La casata dei Desinow è sotto controllo Vaurabi ormai.

A C'ell'andy non importava delle politiche dei Sire. Quelle politiche avevano fatto scappare Kolian. L'Imperatore non gli aveva dato altri compiti, come se sapesse che il figlio era ancora vivo da qualche parte e stesse aspettando il suo ritorno.

– Non c'è stato nessun miracolo per L'ill'oretta – continuò Tyro. – Non c'era niente da salvare. Mi dispiace, 'Andy, vorrei aver fatto per lei ciò che ho fatto per te.

– Grazie, amico mio.

C'ell'andy si sentiva vuoto. Ma aveva ancora una ragione di vita. Avrebbe asciugato le lacrime di N'ell'onera e si sarebbe occupato di lei finché aveva fiato in corpo.

Nota dell'Autrice

Star Minds volevo tradurlo con *Menti Stellari*, ma un piccolo editore a Lucca Comics mi disse "No, lascialo in inglese che è più fico!" E così è rimasto *Star Minds*! Trattasi di una serie di science fantasy, o forse space opera, che inizia sulla Terra del 20° secolo con *Angelo Tecnologico* e il suo prequel *Stella Cadente*, e poi si allarga a tutta la Via Lattea con l'introduzione delle varie razze... Le principali sono Umanoidi, Rettiliani, Felini e Caroidi, più razze minori e gli immancabili sangue misto. All'inizio della serie c'è ancora un Imperatore, un Umanoide telepatico che si sente superiore e vuole controllare tutte le menti della galassia. In seguito si formano le Nazioni Stellari, con un Alto Consiglio con rappresentanti di tutti i pianeti, inclusa la Terra.

L'ordine cronologico è *Star Minds Frammenti* (raccolta di racconti a complemento della trilogia, incluso *Stella Cadente*) e poi *Star Minds la Trilogia* (*Angelo Tecnologico*, *Legame Mentale* e *Mercanti di schiavi* – disponibili anche in singolo ebook), ma sarebbe meglio leggere prima la trilogia (sì, anche se *Stella Cadente* è prima di *Angelo Tecnologico*, è meglio leggerlo dopo).

Guardia del corpo cibernetica apre i Frammenti e racconta dell'incidente che ha reso la guardia del corpo di Kol-ian un centauro cibernetico.

L'autrice

Barbara G. Tarn è una scrittrice a volte artista, ma soprattutto creatrice di mondi e narratrice. Ha costruito il suo mondo di Terra d'Argento nell'arco di anni – le storie sono lunghe, corte, fumettate o scritte. E' prolifica e abituata a giostrare più progetti contemporaneamente (una graphic novel fa compagnia alla prosa). Un suo racconto, *The Hooded Man*, ha ricevuto una Honorable Mention al concorso *Writers of the Future*. Scrive, ignora il lavoro fisso e blogga su barbaramentecreativa.wordpress.com